

Il Terzo polo, a sorpresa, sta marciando compatto

DI CESARE MAFFI

Nonostante la botta subita con la mancata sfiducia al governo di metà dicembre; nonostante il diffuso scetticismo percepibile negli stessi aderenti; nonostante le ovvie difficoltà per mettere insieme movimenti diversi e lontani; il *Terzo polo* ha ingranato meglio di quanto si potesse pensare. Lasciamo perdere gli annunci di crollo dell'intera operazione, esternati a ripetizione soprattutto sul *Giornale*, ma ripresi anche dall'altra stampa di centro-destra. Oggettivamente, pochi pensavano che la macchina messa insieme da Casini, Fini e Rutelli riuscisse perfino a partire. Un ostacolo, non da poco, era fornito dalla rivalità tra Casini e Fini, sulla quale giocava Berlusconi per trattare con la sola Udc.

Viceversa, i primi passi compiuti dal Terzo polo, a livello parlamentare e a livello politico, paiono sortiti positivamente. La sfiducia minacciata a Bondi costituisce una pressione forte nei confronti di governo, maggioranza, Pdl e del Cav in prima persona. Sul federalismo fiscale l'intesa sembra funzionare. Altrettanto sull'affare *Ruby*. Gli accordi per candidature comuni alle amministrative sono avviati. Al momento, prevale la ricerca di unità d'azione su considerazioni più strategiche.

Se le premesse di questi giorni dovessero trovare ripetizione puntuale nelle prossime settimane, il terzo polo potrà condizionare la maggioranza nelle commissioni e nelle aule parlamentari, segnatamente a Montecitorio. Potendo contare su oltre ottanta deputati (bisogna comprendervi pure i seguaci di Raffaele Lombardo, i liberaldemocratici e qualche cane sciolto del gruppo misto) e su all'incirca venticinque senatori (il gruppo facente capo all'Udc ha dentro battitori liberi, quali indipendenti e altoatesini), gli spazi per manovre parlamentari ci sono. Il loro peso, insomma, Udc, Fli e consoci possono farlo sentire, consapevoli che, per le grandi riforme come per l'attività legislativa ordinaria, i loro voti possono dare sicurezza al governo, laddove la loro ostilità potrebbe mettere in difficoltà la maggioranza.

